

L'INTERVISTA / L'attrice torna con «Sesso? Grazie, tanto per gradire» che provocò molte polemiche

Franca Rame: «Lascio il teatro»

«Sono stanca, basta alberghi e valigie ma non farò neppure politica»

di EMILIA COSTANTINI

L'anno scorso ha riscosso tanto successo, ma anche tante polemiche. Ostinata come sempre, Franca Rame torna anche quest'anno alla carica con «Sesso? Grazie, tanto per gradire», spettacolo scritto in collaborazione con il marito Dario Fo e con il figlio Jacopo. Il debutto sarà venerdì al Teatro dei Satiri.

Nella passata stagione la rappresentazione era stata addirittura vietata ai minori dei 18 anni. Dalla commissione prosa dell'ex ministero dello Spettacolo, che si occupa di censura, era stato considerato un testo troppo scabroso. Ma Franca la «pasionaria» si era ribellata al verdetto. Ricorda: «Era stato dato dopo la sola lettura del copione, senza che avessero visto la messinscena: ma tra la parola scritta e quella detta passano molte sfumature. Io in palcoscenico mitigo molte situazioni e immagini evocate».

Dopo qualche tempo una seconda commissione si è riunita e il giudizio è stato radicalmente cambiato: il divieto è scomparso. «Non solo», precisa la Rame, «Tra le righe si capisce che il lavoro è praticamente consigliato soprattutto ai più giovani. Devo dire che mi ha fatto molto piacere, sono convinta che si tratta di una rappresentazione utile ai ragazzi, oltreché divertente. Dalla censura ho ricevuto non soltanto il danno di non poter offrire lo spettacolo agli studenti delle scuole, ovvero migliaia di biglietti in un primo tempo acquistati e poi ridati indietro. Ma soprattutto la beffa di non potermi rivolgere al pubblico dei giovani, i miei veri interlocutori. Non a caso con questo allestimento, anche quest'anno, continuo la mia campagna contro l'Aids, distribuendo preservativi gratis ai ragazzi all'ingresso dei teatri dove recito».

Tratto da «Lo Zen e l'arte di scopare» di Jacopo Fo, l'assoluto della Rame è un monologo grottesco e ironico dove la protagonista parte dalle sue prime esperienze sessuali, dimostrando come si venga cresciuti nell'ignoranza e nell'idea

che la sessualità, soprattutto per le donne, sia una cosa indecente.

Spiega l'attrice e autrice: «In realtà lo spettacolo parla d'amore. A ogni replica, mi capita spesso di vedere in platea qualche giovane coppietta che si stringe la mano nella mano, lei poggia la testa sulla spalla di lui. Mi viene da pensare: ehissà quanti bambini nasceranno grazie a questo monologo? Così sarà contento anche il Papa».

Franca Rame, una vita per il teatro inteso come impegno civile. Ancora quante battaglie le restano da fare? E, soprattutto, quelle fatte sono davvero servite a qualcosa?

«Per quanto mi riguarda, con questa tournée lo ho finito. A maggio chiudo».

Cosa chiude? Non recita più?

«Sono stanca. In realtà il mestiere d'attrice non è mai stato il mio sogno e quando l'ho capito era ormai troppo tardi. L'ho fatto perché mi ci sono trovata, perché lì mia era una famiglia di beatranti. Ma io sono sempre stata portata più ai problemi sociali, che al palcoscenico. Per fortuna, il mio modo di fare teatro mi ha sempre consentito di occuparmi di questi aspetti umani e politici, di comunicare direttamente con la gente. Ancora adesso tanti mi chiedono di fondare un partito. E in passato mi è stato offerto di candidarmi. Ma neanche questo è il mio mestiere: non potrei mai finire come i nostri politici che non servono a nulla, non difendono i nostri diritti, pensano solo ad aumentare le pensioni. Io amo la partecipazione attiva».

E allora perché pensa di ritirarsi dalla scena?

«Perché ho da seguire molte altre attività, per esempio quelle editoriali. Insomma, quando la sera alle otto arrivo in teatro per recitare, ho già sulle spalle una giornata intera di lavoro. A luglio compirò 87 anni, vorrei pensare anche a non far niente. Potrei tornare in scena solo per fare qualche serata speciale con Dario, appena si sarà completamente ristabilito. Ma basta con le tournée, i viaggi, gli alberghi, le valigie, le piazze da trovare...»



Franca Rame e Dario Fo firmano lo spettacolo ai Satiri insieme al figlio Jacopo

CORRIERE DELLA SERA
Ed. Roma
00100 ROMA RM
n. 25 30-GEN-96

LA VISITA

Martin Scorsese a Cinecittà

Martin Scorsese, a Roma per presentare il suo nuovo film «Casino», ha visitato ieri la mostra allestita a Cinecittà per i cento anni del cinema italiano, «La città del cinema», guidata da Dante Ferretti. Scorsese è rimasto particolarmente impressionato dalla mostra. «L'ho trovata bellissima», ha detto. Come un visitatore qualunque, Scorsese non ha potuto fare a meno di toccare l'Aurelia decapottabile usata da Risi per «Il sorpasso» e la fedele ricostruzione della Fontana di Trevi con dentro un manichino di Anita Ekberg.

Con Ferretti, che ha curato l'allestimento della mostra, oltre che le scenografie degli ultimi due film del regista americano, «L'età dell'innocenza» e «Casino», Scorsese ha parlato del suo prossimo film, dedicato al Dalai Lama. Le scenografie, infatti, saranno curate ancora una volta dal tecnico italiano.